

La biblioteca tripartita

Dalla Germania un modello organizzativo alternativo per la pubblica lettura

di Laura Ricchina

I. INTRODUZIONE

Il modello della biblioteca a tre livelli nasce all'interno di quel processo di rinnovamento che negli anni Settanta si impose in Germania in seguito ad un intenso dibattito sui compiti della biblioteca pubblica. Se negli anni Sessanta la biblioteca afferma il suo ruolo di centro d'informazione dotandosi di nuovi supporti multimediali, negli anni Settanta si privilegiò l'impegno sociale della biblioteca sul territorio (lotta all'analfabetismo, proposte librerie per le minoranze etniche, progetti culturali rivolti alle fasce più disagiate) e si sottolineò il ruolo della biblioteca come centro culturale di aggregazione per la comunità. In questo contesto culturale è nato il modello della *biblioteca a tre livelli* o *biblioteca tripartita*,¹ ideato da Heinz Emunds,² nel 1976 e da lui applicato per la prima volta nella biblioteca civica di Münster, in Westfalia, secondo il principio della *Burgernähe* (orientamento al cittadino).

Dopo l'introduzione della biblioteca a scaffale aperto negli anni Cinquanta sul modello della public library, il modello di Emunds è stato l'evento più incisivo nella teoria biblioteconomica, e quello dalle conseguenze più durature nella storia della biblioteca pubblica tedesca nell'ultimo trentennio. Dopo la sua creazione il concetto di biblioteca a tre livelli è diventato oggetto di un crescente ed animato dibattito, ha avuto degli strenui oppositori come dei sostenitori entusiasti, sino a diventare allo stato attuale parte integrante della formazione professionale dei bibliotecari. Negli anni Novanta, dopo neanche un ventennio di applicazione, i manuali di biblioteconomia riportano il modello organizzativo della biblioteca a tre livelli.³

¹ Traduzione italiana del termine tedesco *Dreigeteilte Bibliothek*.

² Heinz Emunds, allora direttore della biblioteca di Münster, espone la sua concezione sul numero 4/1976 della rivista tedesca "Buch und Bibliothek" (p. 269-288), la rivista più rappresentativa nel settore delle biblioteche di pubblica lettura.

³ Cfr. un esempio: *Basiskenntnis Bibliothek. Fachkunde für Assistentinnen und Assistenten an Bibliotheken*, Bad Honnef, Bock und Herchen, 1991.

⁴ H. EMUNDS, *Bericht zur Lage der dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 34 (1982), 2, p. 125.

Negli anni Ottanta in Germania molte biblioteche hanno cercato di applicare in diverse forme e con varietà di iniziative il concetto fondamentale che sta alla base della biblioteca a tre livelli: la priorità dell'orientamento all'utente e ai suoi bisogni, e una conseguente riorganizzazione della tradizionale collocazione a scaffale aperto. Già nel 1982 Emunds riconosce la realizzazione del suo modello in molte biblioteche tedesche: Aachen, Berlin-Wedding, Dusseldorf, Ginseng, Omero, Oberhausen, Offenbach, Paderborn, Wiesbaden, Witten, Wolfsburg, Muhlheim, Gütersloh, Münster.⁴

2. IL MODELLO DELLA BIBLIOTECA A TRE LIVELLI

Le innovazioni fondamentali del modello di Emunds si possono schematizzare in quattro punti fondamentali:

1. l'istituzione di un nuovo settore per la collocazione dei libri detto *Nahbereich* (tradotto letteralmente significa zona vicina, in prossimità dell'utente, per la sua ubicazione lo chiameremo "settore d'ingresso"). Il settore d'ingresso si aggiunge agli altri due settori tradizionali della biblioteca: la zona a scaffale aperto e il magazzino;
2. l'individuazione di *Interessenkreisen* (campi di interesse o sezioni tematiche) che cercano di anticipare, sollecitare, rispondere alle richieste di lettura degli utenti stabilendo un nuovo criterio di collocazione/presentazione del patrimonio librario;
3. la mobilità del patrimonio tra i diversi settori della biblioteca;
4. i sistemi di calcolo che permettono di monitorare la rotazione del patrimonio.

2.1 Il settore d'ingresso

In Germania, prima dell'introduzione della biblioteca a tre livelli, il patrimonio librario era collocato secondo il seguente criterio: il magazzino (*Magazinbestände*) e la zona a scaffale aperto (*Freihandbestände*). I libri contenuti nel magazzino non sono direttamente raggiungibili dall'utente che deve servirsi del catalogo per venire a conoscenza e dell'aiuto del personale per poterli consultare.

Nella zona a scaffale aperto l'utente ha un accesso diretto ai libri: la saggistica è ordinata in modo sistematico, la letteratura è ordinata alfabeticamente per autore. Il lettore può accedere o attraverso il catalogo o direttamente dallo scaffale. Nella biblioteca a tre livelli alla zona a scaffale aperto si affianca un altro settore: il cosiddetto *Nabbereich* (settore vicino). Essa è divisa in: settore d'ingresso (*Nabbereich*: settore vicino), settore centrale a scaffale aperto (*Mittelbereich*: settore di mezzo), e il settore del deposito, o magazzino (*Fernbereich*: settore lontano). La denominazione di questi tre settori è definita dalla maggiore o minore vicinanza, sia ideale che spaziale, all'utenza.

Il settore d'ingresso (*Nabbereich*) deve il suo nome all'idea di una ideale vicinanza con l'utente. Per realizzare questo scopo deve essere dislocato nella zona d'ingresso vicino al caffè. La sua presenza dovrebbe aiutare l'utente a superare la cosiddetta "paura della soglia", l'imbarazzo e la soggezione che spesso l'ingresso in biblioteca provoca nel cittadino; questo è possibile presentando in modo chiaro e attraente il materiale che a prima vista può rispondere al suo bisogno di informazione, di cultura, di intrattenimento.⁵ La zona d'ingresso costituisce un settore parzialmente indipendente formato da teche multimediali (i glossari, gli hobby, le informazioni di comunità, i giochi, le novità, la fonoteca, i libri tascabili). Il patrimonio del settore d'ingresso viene costituito attraverso trasferimenti temporanei dal settore centrale, che possono diventare anche definitivi. I libri vengono presentati in modo da attrarre l'attenzione dell'utente: gli scaffali sono diversificati, parte dei libri viene esposta di piatto, vengono fatte delle piccole mostre tematiche, la segnaletica è chiara e fatta in modo da attirare l'attenzione.

2.3 Le aree d'interesse

Nel settore d'ingresso i libri non vengono collocati secondo la Classificazione decimale Dewey o altri sistemi di classificazione, ma vengono sistemati secondo sezioni tematiche (i così detti *Interessenkreise*) che hanno come scopo il superamento delle rigidità dei sistemi di classificazione al fine di presentare il patrimonio in modo il più possibile aderente

agli interessi più comuni e mutevoli dell'utenza. Per la comprensione della concezione della biblioteca tripartita è fondamentale il concetto di *Interessenkreise* che si può tradurre con l'espressione campo o tema di interesse. Il punto di partenza per la formulazione dei temi è stata l'individuazione del cosiddetto "terzo interesse",⁶ secondo la trattazione che ne ha fatto Heinz Emunds sulla rivista "Buch und Bibliothek" nel 1976. Esso risponde a una curiosità non ancora ben definita da parte dell'utente, a un qualcosa di genericamente "interessante" che da Emunds è stato definito anche "frei flottierend" (una curiosità liberamente fluttuante).⁷ Il "terzo interesse" si presenta in diverse forme e sfumature: può essere provocato da un interesse ben determinato per una particolare materia o genere letterario, da un legame linguistico, da una specifica modalità di lettura, da una nuova curiosità sollecitata dagli organi di comunicazione, da premiazioni di prestigio, da situazioni di vita personali, o anche essere semplicemente una curiosità vaga, senza una meta precisa, che deve ancora prendere forma. A questo interesse non ancora ben definito con cui l'utente entra in biblioteca Emunds ha pensato di rispondere con la costituzione di aree tematiche elaborate in base ai prestiti, alle domande più frequenti degli utenti, alle tendenze culturali del momento.

Nell'ambito della letteratura di evasione i campi d'interesse generalmente corrispondono alla cosiddetta letteratura di genere come ad esempio i gialli, i romanzi di avventura, gli *Artzromane* (un particolare genere di successo in Germania che ha come soggetto il mondo dei medici); per il settore non fiction le aree di interesse riguardano ad esempio gli hobby, le biografie e la letteratura di viaggio, ma anche il più vasto ambito della manualistica e del "fai da te" (come riparare l'automobile, come scegliere il medico di famiglia, ecc.). All'inizio Emunds pensò i temi prevalentemente in funzione della narrativa, per rispondere a una modalità di ricerca molto frequente rivolta non ad uno specifico autore o titolo, ma a un romanzo su un certo tema. In seguito le aree tematiche sono state estese anche alla saggistica, perché spesso la classificazione e il soggetto si rivelavano inadeguati o insufficienti.⁸

La formulazione dei temi è pensata per essere il più possibile duttile e flessibile per venire incontro alle specificità linguistiche e culturali dei diversi gruppi d'utenza. I campi d'interesse vengono usati per segnalare le varie sezioni tematiche nel settore d'ingresso con una specifica segnaletica e vengono ripresi su un'etichetta sulla costa del libro in modo da essere immediatamente visibili al lettore. Alcune biblioteche hanno anche a disposizione del pubblico un catalogo cartaceo tematico, anche se questo rimane un aspetto secondario in quanto il settore d'ingresso nasce come ►

⁵ È interessante notare, come nella biblioteca tripartita, l'utilizzo del patrimonio collocato nel *Nabbereich* sia molto superiore ai tassi d'utilizzo negli altri settori, a dimostrazione dell'impatto positivo che questa innovazione ha avuto sul pubblico.

⁶ Per primo interesse si intende la ricerca per autore soddisfatta dal catalogo, per secondo interesse si intende la ricerca per soggetto o materia soddisfatta rispettivamente dal catalogo per soggetto o dal catalogo classificato.

⁷ H. EMUNDS, *Stichwort Dreigeteilte Bibliothek*, in *Lexikon des gesamten Buchwesens (LGB)*, Bd 2.2., völlig neubearb. Aufl, Stuttgart 1989, p. 359.

⁸ I temi possono essere presentati in connessione con alcuni soggetti del Soggettario, in quanto spesso i due campi s'intersecano o, in alcuni casi, vengono addirittura a coincidere.

tentativo di superare la mediazione del catalogo per l'accesso al patrimonio.

Le definizioni dei temi mettono in evidenza come loro scopo fondamentale sia presentare il patrimonio secondo degli argomenti corrispondenti agli interessi dell'utenza a cui è rivolto. I temi possono essere più o meno specifici, e vengono formulati in base alle richieste più frequenti da parte dell'utenza. In questo senso i temi sono passibili di costanti mutamenti, a seconda del mutare degli orientamenti dell'utenza e devono venire adattati alla realtà delle singole biblioteche. Anche il linguaggio usato per denominare i temi deve aderire il più possibile alle espressioni di uso comune, in modo da risultare familiare e quindi di immediata comprensione.⁹

Negli anni l'applicazione dei temi ha avuto un forte sviluppo, tanto che il Deutschebibliothekinstitut (Istituto centrale tedesco di biblioteconomia), con sede a Berlino, da alcuni anni elabora delle liste di temi con una definizione di massima per ognuno. Questa elaborazione rappresenta un servizio d'orientamento per l'applicazione delle aree d'interesse da parte delle biblioteche. Gli elenchi elaborati sono suddivisi in temi ampi, temi specifici, soggetti; esistono inoltre liste differenziate per la narrativa e la saggistica e liste differenziate per fascia d'età.

2.4 La mobilità del patrimonio

La biblioteca a tre livelli non comporta solo la riorganizzazione logistica degli spazi, ma è soprattutto un modello funzionale che ha come obiettivo principale l'ottimizzazione del patrimonio. Questo modello richiede una grande capacità organizzativa, in quanto si basa sull'interazione tra i diversi settori attraverso l'interscambio del patrimonio.

Il settore d'ingresso è composto dai libri che vengono acquistati appositamente per questo settore e dai libri provenienti dalle altre sezioni della biblioteca. Il suo patrimonio deve essere sempre aggiornato per rispondere all'andamento mutevole degli interessi dell'utenza. I libri nuovi non vengono catalogati, ad essi viene dato un semplice numero d'ingresso, poi vengono etichettati e collocati in base all'area tematica. In questo modo il tempo che trascorre tra l'acquisto e la collocazione al pubblico è molto ridotto. Un libro in questo settore deve avere una media di circolazione annua di 5-6 volte; quando esaurisce la sua attrattiva, viene scartato o catalogato e collocato nel tradizionale settore a scaffale aperto.

Una buona parte dei libri del settore d'ingresso proviene dalle altre sezioni della biblioteca. Questi vengono selezionati per arricchire una determinata area tematica. La rotazione permette di promuovere tutto il patrimonio della biblioteca. Spesso succede che libri richiesti in prestito raramente ritrovino il favore del pubblico nel settore d'ingresso, in

quanto vengono presentati in un contesto più rispondente alle modalità di ricerca dell'utente. Quando il libro viene ricollocato nel settore tradizionale conserva l'etichetta del tema, che diviene un'ulteriore indicazione per l'utente. Un adeguato spostamento del patrimonio rappresenta l'elemento organizzativo fondamentale, in quanto la mobilità e la flessibilità del patrimonio stanno alla base dell'attrattiva che il settore d'ingresso esercita sull'utenza.

Il settore di mezzo a scaffale aperto rimane in fondo il nucleo centrale della biblioteca, da qui i libri vengono spostati nel settore d'ingresso o nel magazzino a seconda delle necessità; la permanenza del libro in uno dei tre settori può variare notevolmente. Attraverso questi spostamenti i tre settori entrano in collegamento e si ricostituisce così quell'unità ideale della biblioteca che sta alla base del modello di Emunds.¹⁰

2.5 Il calcolo del patrimonio

Per completare l'attuazione della biblioteca tripartita occorre introdurre un ultimo, ma non meno fondamentale concetto: il calcolo del patrimonio.¹¹ Questa operazione ha lo scopo di costruire il patrimonio della biblioteca in modo adeguato alla sua utilizzazione: le nuove acquisizioni devono essere sempre in correlazione con l'utilizzo del patrimonio, quale si deriva dalle statistiche sugli andamenti dei prestiti. Il metodo di calcolo, nella forma elaborata da Emunds, è stato applicato solo nella biblioteca di Münster sia perché risultava piuttosto complicato, ma soprattutto perché fu superato dall'evoluzione dei sistemi informatizzati che oggi forniscono ampi strumenti per l'elaborazione delle statistiche e di cui Emunds, nel 1977, non poteva ancora cogliere le immense potenzialità.

Le formule matematiche del calcolo del patrimonio elaborate da Emunds rappresentano l'aspetto tecnicamente superato della biblioteca a tre livelli. Sebbene con l'evoluzione dell'informatica si sia arrivati ad elaborare delle statistiche molto sofisticate sull'utilizzo del patrimonio, non sempre si riesce a trarre le opportune conseguenze operative dai dati posseduti, mentre il modello studiato da Emunds fu concepito come strettamente funzionale al miglioramento della gestione del patrimonio.

3. I PRECEDENTI TEORICI DELLA BIBLIOTECA A TRE LIVELLI

In senso proprio non esistono precursori diretti della biblioteca a tre livelli nella sua interezza, in quanto la sua realizzazione si basa su un modello complesso che comporta l'innovazione di diversi settori della biblioteca e la trasformazione sostanziale delle sue modalità organizzative. Però al-

⁹ Si noti, a titolo d'esempio, la differenza tra l'espressione "Da ridere" adottata per i bambini e quella "Umorismo" usata per gli adolescenti: entrambe indicano letture di carattere umoristico, ma le parole sono diverse perché si rivolgono a utenze diverse. Per gli adolescenti è molto importante potersi distinguere dai ragazzi più giovani. I temi nella loro flessibilità si propongono di considerare queste differenze.

¹⁰ H. EMUNDS, *Bericht zur Lage der Dreigeteilten Bibliothek*, "Buck und Bibliothek", 34 (1982), 2, p. 133-135.

¹¹ H. EMUNDS, *Bestandskalkulation*, Berlino, Deutscher Bibliotheksverband, 1977.

cune idee, alcune teorie precedenti, soprattutto statunitensi, sono state un fertile humus culturale da cui ha potuto scaturire la visione di Emunds di una biblioteca pubblica organizzata prevalentemente sugli interessi espressi dalla sua utenza. Emunds, dal canto suo, non ha mai dichiarato di essersi ispirato a dei modelli precedenti, salvo riferirsi complessivamente agli indirizzi della Scuola superiore di biblioteconomia di Colonia.¹² Tuttavia, egli ammette delle analogie significative tra la sua concezione ed altre teorie e realizzazioni in area anglosassone, come ad esempio la *browsing-area*. Riguardo ai diversi aspetti della biblioteca a tre livelli si possono individuare nella stessa Germania dei precedenti, ad esempio il calcolo del patrimonio si basa sulla lunga tradizione delle biblioteche scientifiche tedesche di studio dei modelli per la ripartizione delle risorse finanziarie. In questa sede focalizzeremo la ricerca sui precedenti di due nodi centrali della biblioteca tripartita: il terzo interesse e il settore d'ingresso, per mostrare come questi sono una tappa avanzata di una concezione che ha le sue origini negli Stati Uniti, rispettivamente nella *Reader-interest-classification* e nella *browsing-area*.

3.1 Le browsing area

Il verbo inglese *to browse* significa leggere per diletto, sfogliare. Questa modalità di ricerca del lettore fu osservata dai bibliotecari americani fin dai primordi della biblioteca pubblica. In un saggio del 1890 un bibliotecario americano lamentava che l'introduzione del sistema di Classificazione decimale Dewey avesse reso più difficoltoso questo sfogliare senza meta, per diletto, e che egli non avrebbe più potuto dedicarsi a questa segreta passione.¹³ Margarete Steinhoff analizza nel suo lavoro¹⁴ le diverse definizioni del concetto di *browsing* e perviene al seguente risultato: il *browsing* è un fenomeno, una attività che non è limitata alla sezione della letteratura di svago, bensì si trova a tutti i livelli e in tutti i settori della ricerca letteraria e anche in quella scientifica e specialistica.

Esiste nell'attività di *browsing* una differenziazione secondo i fini specifici della ricerca, una sorta di gerarchia: *undirected* o *general browsing* è una forma di ricerca libera da qualsiasi meta precisa; da questa si differenzia una ricerca maggiormente legata a una finalità detta *general purposive browsing* o *directed browsing*, in cui il ricercatore si è posto un obiettivo abbastanza definito. Le *browsing area*, denominate anche *browsing room* o *browsing collection* o *browsing alcoven*, enfatizzando la volontà di adesione ai bisogni di ricerca dell'utente non rappresentano un fenomeno omogeneo nella biblioteconomia americana. Sono nate all'interno delle biblioteche studentesche delle università per soddisfare i bisogni di svago degli studenti. In questo ambito si rinunciò a una collocazione sistematica del patrimonio mettendo a di-

sposizione del pubblico libri di interesse generale in spazi separati dalla biblioteca universitaria e spesso collocati all'interno delle residenze studentesche.

Da queste *browsing collection* nelle università derivano le *browsing room* delle biblioteche di pubblica lettura, da cui tuttavia si differenziano sotto alcuni aspetti. Esse ospitano letteratura colta, ma anche opere di divulgazione scientifica, riviste, quotidiani, dischi e in alcuni casi anche opere d'arte di carattere educativo, presentano spesso le nuove accessioni della biblioteca, i best-seller oppure piccole esposizioni su particolari argomenti.¹⁵

Negli ultimi cinquant'anni le sezioni di *browsing* sono entrate a far parte della dotazione standard di tutte le grandi biblioteche degli Usa.

Le *browsing-area* americane hanno anticipato alcune importanti innovazioni introdotte dalla biblioteca tripartita, tuttavia rappresentano solo una realizzazione molto parziale rispetto all'idea del settore d'ingresso elaborata da Emunds; esse infatti rimangono separate dalla biblioteca centrale, staccate da essa, mentre il settore d'ingresso è una parte costitutiva della biblioteca integrata sul piano organizzativo con le altre sezioni.

3.2 Reader-interest-classification

La *Reader-interest-classification* nasce dall'osservazione dei comportamenti dell'utenza, che preferisce effettuare la ricerca scorrendo direttamente i libri sugli scaffali, piuttosto che servendosi della classificazione sistematica dei cataloghi. La Ric non si propone di sostituire il sistema di Classificazione Dewey già impiegato nelle biblioteche, ma ne costituisce un necessario completamento. Sebbene il termine *Reader-interest-classification* contenga il concetto di classificazione, essa non è un sistema di classificazione nel senso convenzionale. La Ric è costituita da una gerarchia molto debole composta da due soli livelli. Inoltre, mentre nei sistemi di classificazione convenzionali per stabilire la classe di appartenenza si parte sempre dal libro e dall'analisi oggettiva della tematica in esso contenuta, nella Ric il punto di partenza è sempre l'utente e la valutazione dei suoi possibili interessi, la domanda fondamentale che ci si pone è in quale classe l'utente cercherà un dato libro.

Le categorie della *Reader-interest-classification* furono sviluppate nella Biblioteca pubblica di Detroit, ma a poco a poco furono estese anche ai sistemi bibliotecari periferici. Le classi erano previste originariamente per un patrimonio nell'ordine delle 5.000 unità, ma già nel 1956 raccoglievano trentamila volumi su un patrimonio di 2 milioni 400 mila unità, in percentuale lo 0,8 per cento del patrimonio totale. Nel corso del tempo le categorie furono allargate e modificate, tanto che dalle 11 iniziali si è passati alle 14 dell'ultima versione. L'ordine interno dei sottogruppi è alfabetico, ►

¹² H. EMUNDS, *Bericht zur Lage der dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek" 34 (1982), 2, p. 129.

¹³ J.K. Hosmer, *On Browsing*, "Library journal" 15 (1890), 12, p. 33-37.

¹⁴ M. STEINHOFF, *Browsing als Suchverhalten bei Freibandaufstellung und in Sachkatalogen*, *Öffentlicher Bibliotheken*, Köln, BLI, 1980.

¹⁵ Cfr. M. LANDIS, *Browsing Rooms and Collections*, in *Encyclopedia of Library and Information Science*, vol. 3, New York, 1970, p. 415-416.

le segnature consistono in una combinazione di lettere maiuscole e numeri, e l'accesso alla sezione della Reader-interest-classification è possibile anche attraverso un catalogo dizionario.¹⁶

Può essere significativo notare l'analogia tra il termine *interest group* della Reader-interest-classification e l'espressione *Interessenkreisen* del modello di Emunds. La differenza consiste nel fatto che le 14 classi della Ric¹⁷ contengono soprattutto opere di saggistica, mentre le aree d'interesse della biblioteca a tre livelli comprendono prevalentemente opere di narrativa.

La concezione della Ric della Detroit Public Library ha avuto negli Usa una larga diffusione, anche se l'idea originaria ha subito molte variazioni, ed è stato adattato di volta in volta alle necessità delle singole biblioteche.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta la Ric ha avuto una nuova fioritura in Europa, sebbene abbia subito delle modificazioni e degli adattamenti sia in Gran Bretagna che in Francia.

3.3 La sezione Ric della Amerika-Gedenk-Bibliothek (AGB) di Berlino

L'Amerika-Gedenkbibliothek fu fondata a Berlino nel 1954 sul modello di una public library americana. In contrasto con le biblioteche popolari tedesche di allora, disponeva di un consistente e ben articolato patrimonio scientifico, e fu una delle prime biblioteche in Germania a adottare il sistema a scaffale aperto. Disponeva fin dall'inizio di una sezione sul modello della sezione Ric della Biblioteca di Detroit, integrata nella classificazione sistematica della biblioteca sotto la dicitura "Letteratura amena. Cultura generale". Erano stati adottati gruppi tematici molto liberi al fine di introdurre sezioni sull'ambiente, sull'organizzazione della vita, sulla formazione professionale, sull'educazione, sull'attualità politica e sulle concezioni scientifiche.

La sezione Ric "Letteratura amena. Cultura generale" venne costituita come sezione separata con un proprio catalogo. Era divisa in 11 classi principali con i propri sottogruppi.¹⁸ Il patrimonio della sezione "Letteratura amena. Cultura generale" è stato registrato anche nel catalogo generale per autore e titolo della biblioteca. In aggiunta esiste anche il catalogo specifico della sezione ramificato secondo le classi e sottoclassi. L'assunzione delle categorie della Ric americana da parte

della Amerika-Gedenk-Bibliothek di Berlino ha rappresentato un ulteriore sviluppo verso il modello della biblioteca tripartita, in quanto è stata la prima biblioteca in Germania che adottò un ordinamento generale di tipo tematico. Tuttavia quello che ancora mancava era la realizzazione di un sistema integrato tra le varie parti della biblioteca. Inoltre la segnatura alfanumerica delle categorie della Ric e la forte propensione per il perfezionamento dei cataloghi metteva ancora l'accento sulla priorità dell'approccio sistematico e della sua regolazione. Se da un lato la *Reader-interest-classification* contiene in embrione alcuni *Interessenkreisen* della biblioteca tripartita, essa rimane ancora arretrata nello spirito e nelle finalità rispetto agli intenti del modello di Emunds.

3.4 User-oriented arrangement o Alternative arrangement

Questo concetto, analogamente a quelli di *categorization* e *declassification*,¹⁹ viene impiegato nella letteratura specializzata inglese per quanto concerne lo sviluppo della biblioteconomia inglese a partire dagli anni Settanta. In principio questo sviluppo ha avuto le stesse finalità e orientamenti della biblioteconomia tedesca. I concetti di *declassification* e *categorization* corrispondono al tentativo da un lato di superare i limiti e le rigidità della Classificazione decimale Dewey, e dall'altro di costituire nuovi sistemi di presentazione del patrimonio più duttili ed adattabili alle modalità di ricerca più diffuse riscontrate nelle biblioteche di pubblica lettura.

Da una ricerca svolta in Inghilterra sul comportamento degli utenti (Hillingdon project) risultò che solo una piccola parte (8 per cento) degli utenti di una biblioteca pubblica utilizzano per la loro ricerca gli strumenti di mediazione già predisposti, come i cataloghi e i sistemi di classificazione/collocazione.²⁰ I risultati di questa indagine stabilirono che le biblioteche di pubblica lettura venivano usate prevalentemente a scopi ricreativi e che solo in un numero limitato di casi esisteva la domanda di un libro specifico o la domanda di un libro per un tema specifico. La domanda si esprimeva solitamente in termini di esigenza di un particolare tipo di libro o di soggetto abbastanza ampio e indefinito; inoltre il livello di utilizzo degli strumenti messi a disposizione dei lettori per ricercare ciò che desiderano, come cataloghi, servizi di consulenza, ecc., era abbastanza modesto.²¹

¹⁶ A titolo esemplificativo esponiamo alcune delle categorie dalla Ric: Background Reading; The Art; Current Affairs; People and Places; The Bright Side, Sports; Hobbies; Personal Living; Your Family; Your Home; Group Activities; Business; Thecnology; Information, ecc. In: M. ORVIG, *The Reader interest arrangement. An american shelving system with a future*, "Libri", 5 (1955), 3, p. 223-232.

¹⁷ La sezione Ric della Detroit Public Library contiene prevalentemente testi di saggistica, solo i gruppi "Background Reading" e "The Bright Side" contengono titoli provenienti dal settore di narrativa. In: M. ORVIG, *The Reader interest*, op.cit., p. 223.

¹⁸ Le undici classi adeguate alla cultura del tempo consistevano in: 1) Letteratura amena, Fiabe, Saghe, Umorismo. 2) Immagini di vita. 3) Formazione della personalità. 4) Casa e famiglia. 5) Tempo libero. 6) Natura e ambiente. 7) Paesi. Popoli. Viaggi. 8) Berlino e i berlinesi. 9) Percorsi della storia. 10) Il mondo nell'attualità. 11) Dizionari. Cfr. *Amerika-Gedenkbibliothek/Berliner Zentralbibliothek. Systematik 1954*, p. 21-23. Citato da M. STEINHOFF, *Browsing als Suchverhalten*, cit.

¹⁹ Il concetto di *categorization* è trattato in: D. HARRIS, *User-oriented arrangement of library stock*, "Cape-Librarian", 1985, 1, p. 12, mentre quello di *declassification* è esposto in L. SAWBRIDGE-LEO FAVRET, *The mechanics and the magic of declassification*, "Library-Association-Record", 84 (1982), 11, p. 385-386.

²⁰ Cfr. B. TOTTERDELL-JEAN BIRD, *The effective library*, London, Library Association, 1976.

²¹ L. DONBROSKI, *Life without Dewey*, "Catalogue and index", 1980, 57, p. 4. Citato da: L. SAWBRIDGE-L. FAVRET, *The mechanics and the magic of declassification*, cit., p. 385.

Le ragioni per l'introduzione di nuove forme di presentazione del patrimonio coincidono con le riflessioni che indusse Emunds a Münster a presentare una parte del patrimonio ordinato secondo aree d'interesse. In Gran Bretagna però lo sviluppo di queste idee si è svolto in modo più variegato e molteplice rispetto allo sviluppo tedesco della biblioteca tripartita.

L'adeguamento dell'offerta alla domanda appartiene al concetto di *user-orientated arrangement*. La letteratura poco utilizzata viene eliminata dal patrimonio e lo spazio che questa operazione rimette a disposizione viene utilizzato per allestire una presentazione migliore, ad esempio quella frontale, dei libri rimasti. È molto importante per queste modalità di presentazione un buon sistema-guida per gli utenti. La divisione delle nove categorie negli scaffali deve essere ben riconoscibile e presentata in modo visibile. La diffusione dell'*alternative arrangement* all'interno del sistema bibliotecario inglese è stata molto varia. Alcune biblioteche più piccole, come alcune biblioteche di media grandezza, cioè con un patrimonio fino a 60-70 mila volumi e un numero annuo di prestiti intorno ai 300 mila, applicano interamente il nuovo metodo. Alcune delle grandi biblioteche centrali seguono il metodo convenzionale, mentre le loro succursali hanno adottato l'*alternative arrangement*; altre biblioteche centrali hanno invece adottato una duplice modalità di classificazione/collocazione.²²

La Classificazione decimale Dewey, che viene normalmente usata nelle biblioteche britanniche, è adottata anche nella formulazione delle segnature per le categorie dell'*alternative arrangement*: ad essa viene aggiunto un prefisso che consiste nelle prime tre lettere maiuscole delle singole categorie. Per quelle categorie la cui dimensione è limitata, e che quindi registrano modeste suddivisioni, si rinuncia all'applicazione della CDD per limitarsi all'applicazione delle segnature delle categorie. All'interno di queste categorie i libri vengono collocati senza alcun ulteriore criterio ordinario, come nel caso delle aree di interesse nella biblioteca tripartita. Il numero delle categorie impiegate oscilla tra le 22 e le 32, che possono essere ulteriormente suddivise in sottoclassi. In Inghilterra i cataloghi tradizionali per autori sono stati mantenuti, inserendo in ogni scheda anche la segnatura della categoria nella quale è collocato il libro.

Come esempio di uno schema di categorie proponiamo qui di seguito la collocazione secondo l'*alternative arrangement* adottata nel Surrey.

a). Categorie della saggistica:

Animal life and Pets; Archaeology; Art, Architecture and Photography; Astronomy; Biography; Cars and Motorcycles; Collecting antiques; Crafts; Crime and police work; Economics and business; Electronics; Entertainments; Food and Drink; Indoor games; Government and Law; Great Britain, Travel, Geography and History; Health and Welfare; House maintenance; Literature and Language; Living and Leaving; Local History; Music; Philosophy; Plant life and Gardening;

Popular beliefs and Supernatural; Quick Reference; Religion; Sport; Technology; Transport; Wars and Warfare; World Travel, Geography and History.

b). Categorie della narrativa:

Adulti: General fiction; Adventure; Historical; Romance; Science fiction; Thrillers; Westerns; Large print Books; Young Adult.

Ragazzi: Stories; Easy to read stories; Easy to read non-fiction; Picture books.²³

Nella scelta delle categorie ciò che emerge con evidenza, se confrontate con le aree di interesse della tripartita tedesca, è l'esiguo numero di categorie per la narrativa, mentre sono numerose le categorie per la saggistica. Questo interesse per la saggistica da parte delle biblioteche inglesi, come di quelle statunitensi, denota una insoddisfazione di fondo verso la CDD che ha condotto all'elaborazione di *alternative arrangement* come ad esempio la *Reader-interest-classification* (Ric) per la saggistica. Al contrario in Germania è prevalsa maggiormente l'esigenza di dividere in modo tematico la narrativa alla luce della considerazione dell'insufficienza dei cataloghi per materia e del mero ordinamento alfabetico delle sezioni per la narrativa.

Il fine che ha determinato l'elaborazione dei nuovi metodi di classificazione è l'idea che la biblioteca di pubblica lettura debba essere orientata all'utente piuttosto che alla CDD.

Le esperienze tedesca e anglosassone esprimono come orientamento comune il primato della soddisfazione dell'utente, ma hanno scelto percorsi di sviluppo indipendenti e soluzioni operative diverse per realizzarlo. La diversità maggiore si registra nel fatto che nelle biblioteche inglesi il settore di ingresso è completamente separato dal resto del patrimonio librario e, inoltre, nella letteratura specializzata d'oltretremanica non si trovano indicazioni per la costruzione di un patrimonio adeguato al settore d'ingresso.

3.5 La concezione della Marktplatz di Werner Mevissen

I nuovi sistemi di classificazione e collocazione fin qui trattati cercano di proporre delle soluzioni al problema della presentazione ed utilizzazione del patrimonio. L'ideazione di Werner Mevissen precorre un altro aspetto della biblioteca a tre livelli: la divisione degli spazi.

Nel 1958 Werner Mevissen presentò nel suo libro *Buchereibau. Public Library Building* una nuova concezione della distribuzione degli spazi della biblioteca. Egli ideò una zona interna alla biblioteca, con la funzione di un luogo di incontro e comunicazione in linea con i modelli americani, detta *Marktplatz* (piazza del mercato). Secondo l'autore essa è il fulcro spaziale della biblioteca con la funzione di portare all'utente fin dal suo primo ingresso nella costruzione, l'offerta complessiva della biblioteca, invitando i lettori a trattenerci qui. Questo settore come la piazza del mercato è ►

²² Nella letteratura specializzata inglese questo metodo, che comporta la suddivisione dello scaffale aperto in una *popular library* e una *subject library*, viene chiamato *two tier arrangement* (metodo della doppia serie). Esso corrisponde al modello della biblioteca tripartita con la sua suddivisione dello scaffale aperto in *Nah* e *Mittel-Bereich*. Cfr. D. HARRIS, *User-oriented arrangement of library stock*, cit. p. 12.

²³ Cfr. D. HARRIS, *User-oriented arrangement of library stock*, cit., p. 15.

concepito anche come luogo d'incontro: amici, persone accomunate dagli stessi interessi si incontrano qui per condurre conversazioni sui libri, sui fatti del giorno, su una conferenza, su una rappresentazione teatrale, e possono organizzare discussioni su temi, ai quali la biblioteca può contribuire con il suo fondo librario.²⁴

L'area della *Marktplatz* dovrebbe costituire l'ingresso della biblioteca o almeno essere ad esso direttamente collegata al fine di trasmettere il più possibile un senso di accoglienza e disponibilità. In tal senso c'è una grande affinità tra la concezione di Mevissen e quella di Emunds. Il settore d'ingresso rappresenta da un punto di vista spaziale in senso proprio la continuazione ideale del concetto di *Marktplatz*. L'idea di Mevissen rimane limitata ad un elemento spaziale e gli effetti della realizzazione della *Marktplatz* sulla vita della biblioteca vengono valutati ancora solo da un punto di vista architettonico e non organizzativo. Emunds riempie la "piazza del mercato" con gli stand che espongono le aree d'interesse (*Interessenkreisen*) e in questo modo dà vita a quella "piazza" che nella concezione di Mevissen rimane ancora su un piano generico. L'espressione *Marktplatz* ha avuto molta fortuna ed è adottata tuttora in molte biblioteche di pubblica lettura tedesche che seguono la concezione della tripartita, il settore d'ingresso viene infatti segnalato agli utenti come *Marktplatz*, perché il messaggio che trasmette è d'immediata comprensione per l'utente.

4. L'EVOLUZIONE STORICA DELLA BIBLIOTECA TRIPARTITA

La biblioteca tripartita è un modello che prende forma e si definisce nelle sue applicazioni concrete. Essa infatti si propone come un modello duttile che si presta ad essere adattato e modificato in base alle esigenze delle singole realtà. È dunque utile, tracciare una breve storia dell'evoluzione della "tripartita" per evidenziare le resistenze, le difficoltà che ha incontrato nella sua attuazione e le connotazioni che ha assunto evolvendosi nel tempo attraverso le sue realizzazioni.

4.1 Fase di avvio 1969-1971

La prima sperimentazione del modello di Emunds si può individuare nella Biblioteca comunale di Münster, quando nel 1969 l'allora direttrice decise di predisporre un particolare allestimento di parte del patrimonio sotto la segnalazione "offerta speciale".²⁵ Secondo questa idea all'ingresso della biblioteca i libri venivano presentati seguendo il modello commerciale delle librerie, divisi secondo quegli argomenti che più potevano attirare l'interesse dell'utente. Alcuni esempi di argomenti prescelti per gli adulti furono: romanzi di scrittori famosi, best-seller, gialli, novità, informazioni di comunità, temi di attualità; per i ragazzi, le "offerte speciali" vertevano intorno a temi come libri originali, novità, riviste

preferite, libri dell'anno. Alcuni dei libri di questa sezione avevano una collocazione permanente nel settore delle "offerte speciali", altri invece vi venivano collocati pro tempore, in base alla loro capacità di rimanere attrattivi per gli utenti. I libri che appartenevano definitivamente a questo settore venivano etichettati con una segnatura apposita, colorata, in modo da identificarne l'appartenenza, per facilitare la loro ricollocazione in questa zona dopo il prestito.

Nel Settanta la direttrice rese pubblico il successo dell'iniziativa: le statistiche segnalavano 50.000 prestiti l'anno solo in questo settore con intere sezioni svuotate nel giro di poche ore. Il fenomeno fu di una tale rilevanza che nel documento di illustrazione dell'esperienza si incominciò a parlare di "biblioteca nella biblioteca". Nell'organizzazione delle "offerte speciali" si poneva un'attenzione particolare all'allestimento del cosiddetto tema della settimana. Scopo dell'iniziativa consisteva nell'offrire un accesso immediato a temi ritenuti di grande interesse per l'utenza. In seguito venne aggiunto lo stand dei libri tascabili utilizzando per la loro esposizione degli appositi espositori girevoli, abitualmente adottati dalle librerie. La sezione delle "offerte speciali" era ormai arrivata a contenere ben 3.000 libri tascabili non catalogati. L'obiettivo era quello di raggiungere 50.000 prestiti di tascabili all'anno. In questa prima fase di innovazione i tascabili erano la seconda copia, in edizione economica, di libri comunque già presenti in biblioteca nella sezione a scaffale aperto e regolarmente catalogati. Progressivamente, in seguito al successo dell'iniziativa, si procedette all'allargamento delle "offerte speciali": vennero aggiunti libri di favole per bambini e venne ampliata l'offerta del settore ragazzi.

In risposta ai desideri prevalenti espressi dai lettori venne adottata una divisione più precisa nell'esposizione della letteratura di evasione tra le offerte speciali. Essa venne divisa in: letteratura d'avventura, fantascienza, letteratura fantastica, horror.

Nei mesi successivi anche la letteratura contemporanea fu suddivisa allo stesso modo tra scaffale aperto e zona delle "offerte speciali". A questo punto, il simbolo alfanumerico di non facile comprensione per l'utenza fu presto abbandonato e sostituito con adesivi autoesplicativi che contenevano una breve spiegazione in linguaggio comune del genere di appartenenza. Nel 1971 l'espressione "offerte speciali" fu sostituita con il termine *Minibek* (piccola biblioteca), che stava a indicare il consolidarsi di una biblioteca nella biblioteca. Nel processo di ampliamento furono inserite anche la saggistica contemporanea, la letteratura in lingua originale, l'attualità, informazioni sui programmi radiofonici e televisivi e sulle iniziative culturali della città. Le *Minibek* si svilupparono in misura minore nelle biblioteche succursali: gli stand erano divisi in maniera diversa e offrivano un patrimonio più modesto.

Nel 1971 Emunds presentò ufficialmente per la prima volta la sua concezione in una pubblicazione scientifica rivolta al pubblico specializzato.²⁶ In risposta alla domanda retorica: "è possibile rinunciare al catalogo?", posta con intento provocatorio, l'autore presentò l'esperienza delle *Minibek*, che

²⁴ W. MEVISSSEN, *Buchereibau. Public Library Building*, Essen, Heyer, 1958, p. 16.

²⁵ M. HEITMANN, "Sonderangebote" in *der Stadtbucherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 22 (1970), 4, p. 169-170.

²⁶ H. EMUNDS, *Kataloge im Überfluss?*, "Öffentliche Bibliothek heute", Berlin, 1971, p. 25-35.

proponevano libri non catalogati. Emunds partiva dall'esigenza di una classificazione razionale del patrimonio che fosse meno sofisticata e quindi più accessibile all'utente senza che per questo venisse penalizzata la potenzialità di ricercare e di disporre dell'intero patrimonio. La sua posizione era radicale: ben il 10 per cento del patrimonio di una biblioteca pubblica da 100.000 volumi non doveva essere classificato.²⁷ Inoltre egli sosteneva l'abolizione del catalogo in quanto poco utilizzato dall'utenza. A suo parere soprattutto il catalogo per titoli poteva essere incisivamente sostituito da altre forme di supporto bibliografico. Mentre l'abolizione del catalogo per soggetti (definito provocatoriamente da Emunds "mano segreta" o "cattiva coscienza della mano libera") risultava più problematica.

L'alternativa proposta da Emunds prevedeva una divisione del patrimonio in cinque settori.

1. Letteratura ricercata per soggetto. Essa doveva essere tolta dalla sezione di narrativa ordinata alfabeticamente per autore e ordinata secondo le aree d'interesse;
2. Letteratura poco richiesta, che viene cercata prevalentemente per autore e in misura molto minore per soggetto. Questa doveva essere tolta dalla sezione a scaffale aperto di narrativa e rimanere accessibile solo attraverso il catalogo.
3. Letteratura molto richiesta e cercata per autore e per soggetto. Questa doveva essere trattata secondo il metodo sopra esposto della duplice copia e della duplice segnatura. Una copia catalogata veniva collocata nello scaffale aperto, l'altra non catalogata veniva collocata nel settore d'ingresso.
4. Letteratura cercata per autore. Questa veniva lasciata nella sezione a scaffale aperto ordinata alfabeticamente senza l'adesivo con l'indicazione dell'argomento.
5. I classici della letteratura non venivano collocati nella sezione di narrativa, ma in una sezione apposita alla fine della classe della critica letteraria del sistema di classificazione ASB (utilizzato in Germania). Con lo stesso criterio veniva espunta la letteratura locale.

Nell'ottobre 1971 vennero introdotti nella Minithek espositori girevoli con tascabili in lingua straniera, tra i quali spiccava la letteratura francese ed inglese vincitrice di premi. Questa proposta andava a completare quella dei best-seller nazionali.

In seguito alla constatazione delle difficoltà organizzative che comportava l'allestimento del tema settimanale nella *Minithek* si decise di presentare dei temi a scadenza mensile, che fossero legati alle stagioni. Ad esempio a gennaio il tema era il tempo libero, nei mesi estivi la letteratura per le vacanze, nei mesi autunnali i successi dei premi letterari. Sempre in quest'area erano ormai presenti in misura consistente anche opuscoli informativi sulle attività cittadine distribuiti gratuitamente agli utenti, palesando un ulteriore ampliamento della gamma di competenze informative della bi-

blioteca. Anche questo servizio si è consolidato negli anni fino a dar vita ad una esposizione stabile, presente all'ingresso in tutte le biblioteche, sotto il nome di *Infothek*. Con il perfezionamento della *Minithek* si conclude la fase iniziale dello sviluppo della biblioteca tripartita avendo essa già sperimentato in nuce i due cardini fondamentali di quella che sarà la tripartita compiuta: la tripartizione delle sezioni e la loro integrazione funzionale.

4.2 Consolidamento 1972-1976

Nel 1972 a Münster aprì la ludoteca, con 150 giochi di società e la città si pose all'avanguardia in Germania offrendo il più grande patrimonio di giochi di società di tutto il paese.²⁸ La ludoteca ebbe una grande diffusione anche nelle biblioteche succursali.

Il perno della biblioteca era comunque costituito dalla "Minithek" e dai *non-book materials* in una traiettoria multimediale e di orientamento all'utenza. Il calcolo del patrimonio ideato da Emunds aveva proprio lo scopo di stabilire, in modo oggettivo, il successo o insuccesso del settore della *Minithek* o del *Nabbereich* al fine di determinare gli acquisti e le modifiche da apportare.²⁹

Nel 1972 fu riorganizzata la biblioteca per ragazzi:³⁰ la narrativa fu definitivamente esposta secondo le aree d'interesse. All'inizio sul retro di ogni libro fu attaccata una striscia arancione che specificava l'area d'interesse d'appartenenza, più in là fu sostituita da più efficaci adesivi autoesplicativi che facilitavano la ricerca. I temi individuati erano: famiglia, amicizia, scuola e così via. L'indicazione della fascia d'età veniva riportata sul retro del libro stesso su un'etichetta bianca. All'interno di ogni campo d'interesse i libri venivano posti in ordine alfabetico per autore. Era anche possibile prenotare un libro fuori in prestito. Le esperienze fatte con la nascita della *Minithek* e con la riorganizzazione della sezione per ragazzi stanno alla base della riflessione di Emunds sulla tripartizione della biblioteca. Nel 1973 Emunds sviluppa anche il concetto di "terzo interesse" che diventò il perno intorno al quale prese forma il concetto di biblioteca tripartita. Le esperienze empiriche fatte fino a quel momento permisero a Emunds di formulare definitivamente la terminologia della biblioteca a tre livelli: la *Minithek* diventa *Nabbereich* (settorre d'ingresso) e vennero consolidati i concetti di aree d'interesse primarie e secondarie.

4.3 Resistenza al cambiamento 1977-1978

Alle prime pubblicazioni di Emunds seguì il silenzio della stampa specializzata dovuto al fatto che la sua esposi- ➤

²⁷ Per avallare questa posizione Emunds, nel suo primo articolo, fa riferimento ad alcune biblioteche periferiche di Hannover già prive di catalogo, sul modello di quelle inglesi. Cfr. H. EMUNDS, *Kataloge im Überfluss?*, cit.

²⁸ H. EMUNDS, *Erfahrungen mit der Lusothek: Bericht der Staatbucherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 25 (1973), 3, p. 246-254.

²⁹ Emunds stabilì alcuni indicatori attraverso i quali secondo lui era possibile arrivare a una misurazione certa: calcolo dell'indice di rotazione del patrimonio, calcolo dell'indice di rotazione dei gruppi tematici della miniteca in rapporto ai volumi esposti e successivo confronto con il numero complessivo dei prestiti annuali della biblioteca. Cfr. H. EMUNDS, *Methoden für die Berechnung des Bestandsumsatzes*, cit.

³⁰ cfr. H. EMUNDS, *Erfahrungen mit der Kinderbibliothek: Bericht der Stadtbucherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 25 (1973), 11.

zione era scarna ed astratta e presentava una terminologia complessa, difficile da recepire.³¹ L'esperienza della Biblioteca di Münster appariva ai più come molto interessante, ma troppo distante dalle condizioni reali della propria quotidianità lavorativa e quindi non realizzabile. Nel 1977 Emunds presentò una versione aggiornata del manuale operativo usato all'interno della Biblioteca di Münster, in cui si definivano con precisione la struttura, i compiti e le modalità organizzative di tutte le sezioni della biblioteca. Durante il processo di sviluppo della biblioteca di Münster, le successive e decisive modificazioni, operate in base all'esperienza, avevano reso necessario un manuale interno, che col passare degli anni divenne un vero e proprio manuale tecnico-operativo che esiste ancora oggi e viene continuamente aggiornato. Comunque in quegli anni la rilevanza della biblioteca a tre livelli nella letteratura specializzata rimase modesta.

4.4 Trasformazione modello e sua diffusione (dal 1979)

Il modello della biblioteca tripartita cominciò a diffondersi grazie al contributo di Ulrich Thiem³² che riuscì a depurarlo dagli aspetti legati all'esperienza empirica di Münster, limite che ne aveva impedito la generalizzazione e quindi la piena accettazione. La nuova concezione divenne così chiara a tutti essendo priva di pesantezze terminologiche e favorì una sua ampia diffusione presso gli operatori del settore.

Grazie alla rielaborazione di Thiem molte biblioteche di grandi città, si strutturano una dopo l'altra, attorno al nuovo modello. Nel dibattito ufficiale la biblioteca tripartita era ormai definita come "il modo di organizzare le biblioteche di pubblica lettura più interessante e meglio orientato verso l'utente".³³

Molte biblioteche adottarono il concetto di biblioteca tripartita con la definizione di *Benutzerorientierte Bibliothek* (biblioteca orientata all'utente) o di *Neue Freihand* (nuovo scaffale aperto). Dopo Emunds la biblioteca a tre livelli indicava propriamente: "una biblioteca strutturata per un adeguato utilizzo del patrimonio e della biblioteca".³⁴ Questo concetto rappresentava da un lato la peculiarità e il successo del modello di Emunds ma dall'altro lato ne costituiva anche la maggiore difficoltà di attuazione, in quanto realizzava la mobilità del patrimonio richiede un livello di organizzazione molto elevato. Nel 1982 l'agenzia centrale di acquisto per le biblioteche pubbliche applicò sui libri l'adesivo indicante l'area di interesse. Nell'84, 136 biblioteche usavano questo sistema. Sempre nello stesso anno, il Deutschebibliotheksinstitut (l'istituto centrale tedesco di biblioteconomia) pubblicò i risultati di una ricerca iniziata nell'82 sul livello di penetrazione del modello di tripartita. Per la ricerca il gruppo di lavoro istituito appositamente all'interno dell'istituto intervistò utenti e operatori di 60 biblioteche. L'indagine evi-

denziò che 45 biblioteche utilizzavano per la letteratura di svago gli adesivi che indicavano il campo di interesse; 21 di queste facevano uso dell'adesivo autoesplicativo, anche se applicato solo ad una parte della letteratura; 7 biblioteche (l'11 per cento di quelle intervistate) avevano riorganizzato l'intero patrimonio secondo il nuovo modello.

In questo periodo iniziò anche l'ideazione della biblioteca di Gütersloh, che doveva essere la prima in Germania ad essere concepita, anche da un punto di vista architettonico, in base al nuovo modello tripartito. Secondo lo stesso Emunds la realizzazione di Gütersloh avrebbe dimostrato la validità del suo modello. Questa biblioteca infatti grazie alla molteplicità dei suoi aspetti innovativi (assetto istituzionale, struttura architettonica, organizzazione del patrimonio), dal 1984, anno della sua inaugurazione, è diventata un modello per tutta la Germania e ha suscitato grande interesse anche a livello internazionale.

BIBLIOGRAFIA

AUFENANGER, PETRA, *Der Nabbereich aus Sicht des Benutzer. Erste Ergebnisse einer Befragung*, "Buch und Bibliothek", 33 (1981), 1, p. 46-52.

AUFENANGER, PETRA, *Die Dreigeteilte - ein Organisationsmodell oder mehr?*, "Bibliothek", 1 (1985), 2, p. 39-47.

BUSCH, RENATE, *Neue Wege der Buchaufstellung in den USA*, "Bücherei und Bildung", (1956), 8, p. 171-173.

DONBROSKI, LYN, *Life without Dewey*, "Catalogue and index", 1980, 57, p. 4.

EMUNDS, HEINZ, *Bestandskalkulation. Einfache mathematische Methoden für einen benutzungsentsprechenden Bestandsaufbau in Freihandbibliotheken*, Berlino, Deutscher Bibliotheksverband, 1977.

EMUNDS, HEINZ, *Die dreigeteilte Bibliothek: Nab-, Mittel- und Fernbereich in der strikt benutzerorientierten Bestands-Präsentation*, "Buch und Bibliothek", 28 (1976), 4, p. 269-288.

EMUNDS, HEINZ, *Erfahrungen mit der Kinderbibliothek: Bericht der Stadtbücherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 25 (1973), 11, p. 936-948.

EMUNDS, HEINZ, *Erfahrungen mit der Lusotheek: Bericht der Stadtbücherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 25 (1973), 3, p. 246-254.

EMUNDS, HEINZ, *Erfahrungen mit der Tabuthek. Bericht der Stadtbücherei Münster*, "Buch und Bibliothek", 32 (1980), 4, p. 349-365.

EMUNDS, HEINZ, *Methoden für die Berechnung des Bestandsumsatzes*, "Buch und Bibliothek", 24 (1972), 2, p. 162-167.

³¹ Cfr. H. EMUNDS, *Die dreigeteilte Bibliothek: Nab-, Mittel- und Fernbereich in der strikt benutzerorientierten Bestands-Präsentation*, "Buch und Bibliothek", 28 (1976), 4, p. 264-288.

³² Cfr. U. THIEM, *Die Modellstruktur der Dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 31 (1979), 3, p. 234.

³³ P. AUFENANGER, *Die Dreigeteilte - ein Organisationsmodell oder mehr?*, "Bibliothek", 1 (1985), 2, p. 40.

³⁴ H. EMUNDS, *Bericht zur Lage der dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 34 (1982), 2, p. 128.

- EMUNDS, HEINZ, *Stichwort "Dreigeteilte Bibliothek"*. In: *Lexikon des gesamten Buchwesens (LGB)*, Stuttgart, Aufl. Bd 2, 1989, p. 354-355.
- EMUNDS, HEINZ, *Bericht zur Lage der dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 34 (1982), 2, p. 123-137.
- HARRIS, DENISE, *User-oriented arrangement of library stock*, "Cape-Librarian", 1985, 1, p. 12-16.
- HEISER, SABINE, *Die Dreigeteilte Bibliothek: von der konventionellen Freibandaufstellung zur benützerorientierten Präsentation. Arbeitsanleitung für Bibliothekare*, Hannover, Koechert, 1987.
- HEITMANN, MATHILDE, "Sonderangebote" in der Stadtbücherei Münster, "Bücherei und Bildung", 22 (1970), 4, p. 160-170.
- HERNER, SAUL, *Browsing*. In: *Encyclopedia of Library and Information Science*, Vol. 3, New York, 1970, p. 408-416.
- KLAASSEN, UTE, *Gespräch mit Ute Klaassen. Gütersloh: Praxis mit der Dreigeteilten Bibliothek*. In: "Buch und Bibliothek", 37 (1985), 9, p. 695-703.
- KLAASSEN, UTE, *Die Äre der konventionellen Bibliothek endet mit der Eröffnung unseres Neubaus: Interview mit Bibliotheksdirektorin U. Klaassen*, "Buchreport", 1981, 32, p. 43.
- KLAASSEN, UTE, *Dreigeteilte Bibliothek: Konzept umgesetzt. Realisierung Stadtbibliothek Gütersloh entschieden*, "Buch und Bibliothek", 33 (1981), 6, p. 570-574.
- LANDIS, M., *Browsing Rooms and Collections*. In: *Encyclopedia of Library and Information Science*, Vol. 3, New York, 1970, p. 415-416.
- MELCHER, SILVIA, *Gütersloh: Die bibliothekarische Konzeption der Kinder- und Jugendbibliothek*, "Buch und Bibliothek", 39 (1987), 6, p. 564-568.
- MELCHER, SILVIA - KLEIN, DAGMAR, *Dreigeteilte in Gütersloh: Die Kinder- und Jugendbibliothek*, "Buch und Bibliothek", 35 (1983), 6, p. 455-459.
- MEVISSSEN, WERNER, *Buchereibau. Public Library Building*, Essen, Heyer, 1958.
- ORVIG, MARY, *The Reader Interest Arrangement, an american shelving system with a future*, "Libri", 5 (1955), 3, p. 223-232.
- RÖTTERCHER, GÜNTER - BÖTTEGER, KLAUSS-PETER - ANKERSTEIN, URSULA, *Basiskenntnis Bibliothek. Fachkunde für Assistentinnen und Assistenten an Bibliothek*, Bad Honnef, Bock und Herchen, 1991.
- ROY, RICHARD, *Classer par centres d'intérêt*, "Bulletin des Bibliothèques de France", 31 (1986), 3, p. 224-231.
- SAWBRIDGE, LYNN - FAVRET, LEO, *The mechanics and the magic of declassification*, "Library-Association-Record", 84 (1982), 11, p. 385-386.
- STEINHOFF, MARGARETE, *Browsing als Suchverhalten bei Freibandaufstellung und in Sachkatalogen Öffentlicher Bibliotheken. Vorstellung in der in- und ausländischen Fachliteratur sowie Untersuchungen zu Reader-Interest-Classification*, Köln, Bibliothekar-Lehrinstitut des Landes NRW, 1980.
- THIEM, ULRICH, *Die Modellstruktur der Dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 31 (1979), 3, p. 217-235.
- TOTTERDELL, BARRY - BIRD, JEAN, *The effective library: report of the Hillingdon project on public library effectiveness*, London, Library Association, 1976.
- UMLAUF, KONRAD, *Bestandsaufbau im Marketingkonzept. Annäherungen an ein Thema jenseits der dreigeteilten Bibliothek*, "Buch und Bibliothek", 39 (1987), 5, p. 44-456.